

Uno studio di geografia urbana

Nota della signorina DORES WEISS LEVI

Gli studi geografici sulle città si sono andati moltiplicando negli ultimi anni, specialmente all'estero, e suscitano per vero in modo particolare l'attenzione dei geografi, perchè permettono di considerare e mettere in luce, limitati entro breve spazio, ma eccezionalmente intensificati, i rapporti molteplici e complessi tra l'ambiente e l'uomo. E s'intende anche come dal punto di vista geografico — oltre, e forse più che lo studio dei maggiori centri urbani, pei quali troppe e troppo diverse cause intervengono sovente a turbare o a nascondere l'influenza dei fattori geografici — possa riuscire utile e ricco di risultati lo studio delle città medie, come quelle nelle quali tali influenze, determinanti l'origine e il successivo sviluppo del centro, si lasciano sorprendere con maggior facilità e semplicità.

Un eccellente esempio di una di queste ricerche, condotta con criteri strettamente geografici, ci è offerto dal libro che uno dei più valenti tra i giovani geografi francesi, R. Blanchard, ha dedicato alla sua patria, Grenoble (1); libro importante eziandio dal punto di vista metodico, di cui non sembra inutile perciò render conto brevemente, anche perchè tal genere di indagini non ha ancora attirato quasi affatto l'attenzione dei geografi italiani.

Fu già da altri osservato come le cause determinanti l'origine di un centro abitato siano sovente molto diverse da quelle che ne determinarono il successivo sviluppo; e perciò opportunamente il Blanchard dedica la prima parte del libro allo studio dei fat-

(1) BLANCHARD RAOUL, *Grenoble. Étude de géographie urbaine*, 2^a ediz. Paris, Colin, 1912, 1 vol. in-8° di pag. 162, ill.

tori geografici che possono addursi a spiegare il sorgere di una agglomerazione umana nel punto ove il Drac confluisce con l'Isère, riserbando gli ultimi capitoli allo studio del successivo sviluppo della città.

Chiarire con cause geografiche l'origine di Grenoble sembra a primo aspetto arduo.

Grenoble è posta fra l'alta e la bassa valle dell'Isère, presso il punto ove in questa sbocca la valle del Drac. Dal Grésivaudan, ossia l'alta valle dell'Isère, si alzano tre gruppi montuosi di costituzione geologica e di aspetto differente: la Chartreuse ed il Vercors calcarei, la catena di Belledonne cristallina, ma rivestita in basso da scisti del lias. La varietà fisica della regione si rispecchia naturalmente nella varietà delle culture e dei prodotti, cosicchè, ad es., i terreni alluvionali del fondo si prestano alla coltivazione del tabacco, le coste coperte di detrito calcareo, esposte a sud-est, nutrono viti e gelsi, e le alture offrono alpeggi, pascoli e boschi. La chiusa di Voreppe, poco lontana, conduce poi in una regione naturale del tutto differente, il basso Delfinato.

Tuttavia Grenoble non è sorta come mercato regionale al contatto di regioni naturali differenti, e per persuadersene basta pensare quanto più favorevole da questo punto di vista sarebbe stata una situazione più a valle, per es. quella di Moirans, che è pure un semplice villaggio. La situazione di Grenoble ha questo di diverso dalle altre della vallata: si trova al confluente di due grossi corsi d'acqua. Tuttavia anche l'opportunità di questa situazione non è tale quale potrebbe apparire a primo aspetto, almeno nei riguardi antropici. Già il carattere dei due bacini fluviali, in cui prevalgono terreni impermeabili, predispone ad un regime abbastanza capriccioso. I due fiumi sono in magra durante l'inverno; ora generalmente appunto in questa stagione un fenomeno meteorologico irregolare, eccezionale e imprevedibile — la rapida fusione delle nevi per un vento caldo del sud — provoca grandi piene ed inondazioni; e una diligente rassegna di queste, fatta dal Blanchard, mostra quanto esse siano sempre state numerose e disastrose.

Nè i due fiumi sembrano offrire vantaggi tali da compensare questi lati men favorevoli; poichè essi, per la rapidità della loro corrente, mal si prestano alla navigazione, sicchè, se pure prima della costruzione di ferrovie, un po' di traffico fluviale si esercitò

specialmente sull'Isère, esso fu sempre di poco conto. Le acque, assai ricche di torbide, non sono potabili, nè vengono utilizzate per l'irrigazione in una pianura già di per sè troppo umida. La città non ha neppure approfittato dei suoi fiumi per difesa, poichè in un solo punto questa si offriva facile, ai piedi del M. Rachais; ma il primo insediamento notevole si ebbe invece sulla riva opposta. D'altra parte Grenoble sorge su un suolo quasi orizzontale, poco elevato, e, almeno per quanto riguarda la città vecchia, in terreno impermeabile; condizioni queste che non forniscono alcuna difesa contro le inondazioni e sono inoltre anche poco igieniche. Tale situazione determina anche il clima umido e nebbioso, freddo assai d'inverno (in questa parte bassa del Grésivaudan stagna l'aria più fredda), molto caldo d'estate; inoltre il vento domina in questo incrocio di vallate.

Qual fattore geografico d'importanza decisiva potè dunque vincerla su tutti gli altri, in complesso poco favorevoli ad un insediamento umano? Tale fattore è chiaramente illustrato dal Blanchard con una larga e suggestiva ricostruzione del corso dell'Isère prima dei lavori compiuti dall'uomo nell'ultimo secolo: un corso variabile, ricco di meandri e di divagazioni, di diramazioni e di bracci laterali. Ora in un solo punto l'alveo è ristretto, ed il fiume ha un solo braccio: nel punto in cui l'Isère si trova rinserrata sotto il M. Rachais a causa della conoide di deiezione formata dal Drac alla sua confluenza. È questo il *solo punto*, fra Albertville e St. Gervais, per un tratto di 130 chilometri, *ove sull'Isère potesse essere stabilito un ponte* di qualche importanza. E questa fu la vera causa che determinò l'origine di un centro urbano. Se il fatto di trovarsi al confluente di più vallate, al contatto di regioni naturali diverse, assicurò più tardi lo sviluppo di Grenoble, la città sorse dunque come *città di ponte*, in un punto in cui dovevano necessariamente convergere pel transito del fiume quattro strade: la grande e la piccola via del Monginevra, la via di Moriana, la via di Savoia.

Ricercata in tal modo, con felice disamina, l'origine della città nelle sue cause geografiche, l'autore passa a studiarne lo sviluppo attraverso i secoli, distinguendo due fasi principali: la prima fino alla fine del secolo XVI, l'altra fino al principio del XX; Grenoble come città industriale e Grenoble come capitale regionale.

Grenoble è una città preromana; ma, mentre la tradizione e anche gli studiosi moderni ne ponevano il primo nucleo — Cularo — sulla riva destra dell'Isère, il Blanchard dimostra che esso sorse sulla riva sinistra, e, precisamente su un'altura che si allungava fra due rami del Drac di fronte al punto in cui l'Isère, ridotta, come si è detto, ad un unico braccio, è più stretta. Dapprima la città si estese lungo la via che conduce al ponte; e come *città di strada* si presenta, per quanto può desumersi dalle poche indicazioni rimasteci, la Grenoble romana, cinta di mura solo nel terzo secolo, a difesa contro le invasioni barbariche. In seguito nulla più sappiamo fino alla fine dell'XI secolo. A partire da questo tempo, Grenoble ebbe, innanzi al suo grande sviluppo attuale, due periodi d'incremento, il primo dei quali, culminante nel secolo XIV, è dovuto al commercio dei prodotti agricoli, che davan luogo a fiere molto frequentate. Più tardi, per tutto il secolo XV e il XVI, la città, desolata da pestilenze e carestie, dal passaggio delle truppe scendenti in Italia, poi dalle guerre di religione, decade rapidamente. Il suo movimento ascensionale riprende solo nell'ultimo decennio del secolo XVI, col nuovo governatore protestante Lesdiguières. E questa volta lo sviluppo ebbe carattere industriale: fra le varie industrie sorte nella città — cardatura e tessitura della canapa, fabbricazione della carta, ecc. — eccelleva la fabbricazione dei guanti, che poteva infatti prendere largo sviluppo qui, poichè la materia prima veniva fornita dalle capre, numerosissime nella regione, mentre, essendo il manufatto leggiero, il trasporto ne era facile, e inoltre non occorreva altro mezzo di lavorazione fuor che la mano dell'uomo. L'incremento preso da questa industria ci è dimostrato da un documento del 1741, secondo il quale un terzo della popolazione traeva allora da quella il suo sostentamento.

Del crescente sviluppo della città fan fede i successivi allargamenti della sua cinta. Prima cura del Lesdiguières era stata di costruire una nuova cinta murata, assai più larga della romana; ma già nel 1626 si pensava ad un nuovo ingrandimento, compiuto però solo nel 1670. Appena pochi anni più tardi, nel 1697, quando il Vauban visitò Grenoble, riconobbe l'opportunità di un nuovo ampliamento, ma questo non venne condotto a termine che nel 1836, poichè un nuovo periodo di stasi colpì ben presto

la città, dopo la revoca dell'editto di Nantes, cui seguì la decadenza delle industrie.

La più recente epoca di sviluppo industriale, che tuttora continua, s'inizia per Grenoble al principio del secolo XIX. Fu dapprima l'estrazione del carbon fossile del bacino della Mure, iniziata in questo periodo, che permise l'utilizzazione della pietra da calce e da cemento, abbondante nei dintorni di Grenoble; mentre anche la fabbricazione dei guanti prese nuovo vigore. Fu poi, negli ultimi decenni, l'utilizzazione del carbone bianco, di cui il Grésivaudan è così ricco, la quale determinò il sorgere di officine idro-elettriche e con esse il fiorire di un nuovo ramo d'industrie, le metallurgiche.

La completa trasformazione della città in centro industriale portò naturalmente un aumento nel numero degli abitanti, i quali, da 21,000 — quanti erano nel 1806 — salirono a 42,600 nel 1872 ed a 77,500 nel 1911. Nel secolo XIX la città ebbe due nuovi allargamenti. Nel 1836 venne chiusa dentro la cinta una vasta area verso il sud, che peraltro per molteplici ragioni non si popolò che assai lentamente; mentre rapida e grande fortuna ebbe un altro quartiere sorto ad ovest della città, sui terreni una volta percorsi dalle divagazioni del Drac e prosciugati dopo che questo venne chiuso tra argini potenti.

Altre cause secondarie dell'importanza attuale di Grenoble sono: la sua posizione militare, allo sbocco di valli e strade che conducono al confine (vi si conta infatti oggi un soldato ogni nove persone); l'esistenza di una Università fiorente, e il fatto di essere essa un notevole centro di turismo e, oltre a tutto, la capitale economica dell'intera regione costituita dal bacino dell'Isère. Ma anche in queste ultime cause secondarie si rivela chiaramente l'influenza dell'elemento geografico, determinato dalla situazione della città.



Come appare anche da questo breve riassunto, il lavoro del Blanchard mette in evidenza tutta una serie di fatti di ordine fisico, antropico ed economico e ancor meglio mette in luce le reciproche relazioni e connessioni di questi fatti fra loro; è perciò uno studio

d'indole strettamente geografica, che ben può addursi come esempio del come si possa da un geografo coordinare lo studio di un centro urbano. E, circoscritte in tal modo entro il breve spazio di una città, le indagini antropogeografiche acquistano un carattere speciale ed un interesse così eccezionale, che sembra veramente giustificato il costituirne, col nome di *Geografia urbana*, quasi un ramo particolare dell'Antropogeografia.

Gabinetto di Geografia della R. Università di Padova.